



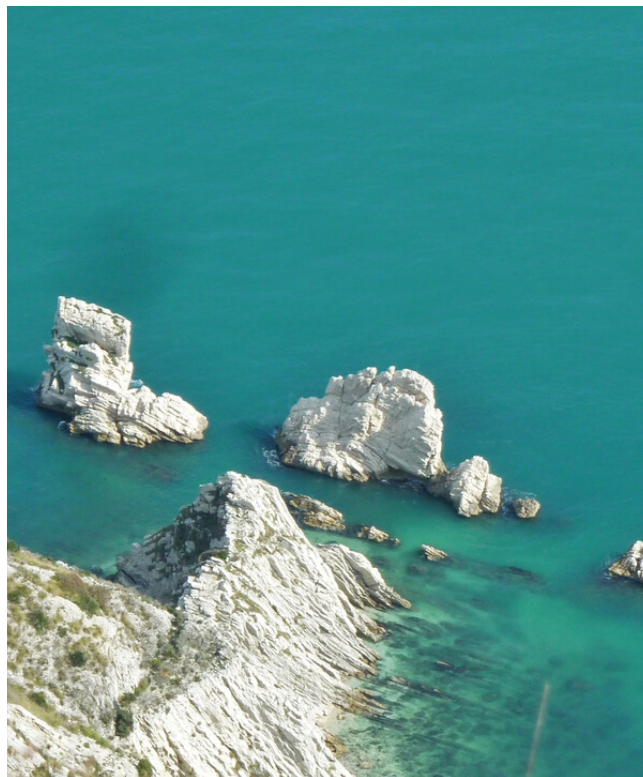
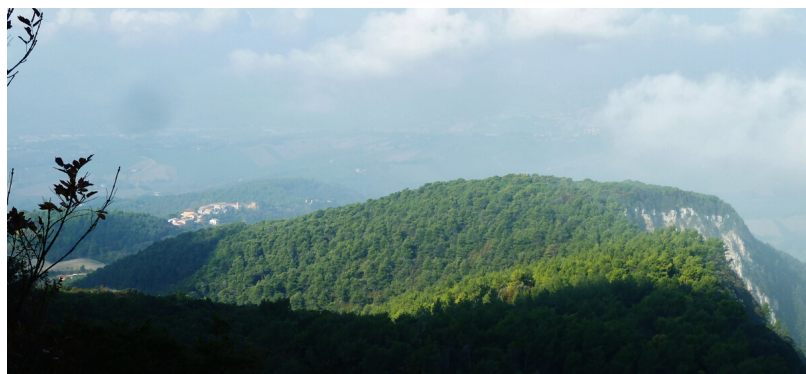
ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

MARCHE

IL GRANDE ANELLO DEL CONERO

A cura di: Cai Marche
Sez. Ancona



INFORMAZIONI TECNICHE

Dislivello: 500 m

Sviluppo: 12 km

Difficoltà: E

Tempo di percorrenza: 5 ore

Segnaletica: bianco-rossa

Punto di appoggio: l'ex monastero camaldolese Hotel Monteconero

Partenza e rientro: Osteria del Poggio

Carta: Carta dei sentieri (1:25.000 + 1:10.000) f. n. 6 Conero, Monti Editore, 2020

Accesso: lungo la sp 1 del Conero, giunti al km 10,400 (bivio per il Poggio, fraz. di Ancona), si prosegue appena oltre la curva a destra e si parcheggia nei pressi dell'ex campo sportivo al km 10,600.

DESCRIZIONE

Percorso ad anello di ampio respiro nella natura mediterranea e al cospetto di ampi e interessanti panorami.

Dal parcheggio, ci si incammina verso le case di Poggio Sant'Antonio. L'attacco del sentiero n. 301 è sulla sinistra dell'Osteria del Poggio (tabella esplicativa d'inizio escursione). Salendo, si attraversa una zona di ex coltivi (cespugli di ginepro, ginestre e saracchi o tagliamani), per entrare poi nel bosco (in prevalenza di pino d'Aleppo) e con erta salita, in circa 30 minuti, si giunge a Pian Grande. Da qui, sulla sinistra (staccionate di protezione) si offrono affacci sui dirupi che incombono sulla plaga di Portonovo. La vista è grandiosa e permette di verificare come la "baia verde" abbia avuto origine da una frana staccatasi da Pian Grande. A un evidente quadrivio (segnavia, capannina e area di sosta attrezzata) si gira a sinistra (301a). Il sentiero, abbastanza sostenuto, sale nel bosco fino ad immergersi in una stradetta, che si segue a sinistra fino a uno slargo. Superato un dosso a sinistra, ci si trova su una piazzola detritica (Belvedere Nord) che permette di



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

MARCHE

IL GRANDE ANELLO DEL CONERO

A cura di: Cai Marche
Sez. Ancona

spaziare sulla costa da Portonovo fino a Senigallia e oltre. Ritornati sul sentiero principale si sale ancora fino a guadagnare la strada asfaltata nei pressi della cima, dopodiché, con breve discesa, si perviene all'ex Monastero camaldolese passando dal parcheggio sommitale (servizi igienici e acqua potabile) tra i due bar. Percorso un bel viale di lecci secolari si incontrano la Chiesa di San Pietro (XI-XII sec.) e i resti del complesso monastico, in gran parte trasformato in albergo.

Il sentiero, superati gli annessi monastici su lato mare (segnavia 301), continua in un bosco di latifoglie (scorcio sulle Due Sorelle), supera uno spiazzo, detto dell'Osservatorio (notare un basamento in muratura, già supporto per l'osservazione e studio dell'eclisse totale di sole del 1961) e scende sulla sinistra, su fondo roccioso e tra fitta macchia mediterranea (leccio, corbezzolo, lentisco, terebinto, cisto, ecc.) che, cambiata l'esposizione del versante, si sviluppa rigogliosa.

Continuando la sua discesa, il sentiero conduce a uno splendido balcone naturale: il Belvedere Sud, da cui si hanno vedute superbe sul Passo della Croce (detto anche del Lupo), sulle Due Sorelle, sugli scivoli rocciosi (pareti orientali), sulle località a sud del parco e a volte, sulle opposte sponde della Dalmazia.

Dopo il Belvedere si perde quota rapidamente e, superato il bivio a sinistra con la variante 301c (possibilità con breve diversione di vedere la cappella rupestre Grotta del Mortarolo), si scende fino ad intercettare (costeggiata una villa sulla sinistra) una sterrata. Si prende a destra, si oltrepassa un quadrivio (il Vallone) e si continua dritti in salita guadagnando il Bar Belvedere e quindi la strada comunale del Conero (segnavia), che si segue in discesa fino a incrociare sulla destra (spiazzo con parcheggio) il segnavia del 301, che in breve conduce al bivio con il 305. Si gira a destra e, seguendo il 305, si risale la vallecchia del Fosso San Lorenzo, fiancheggiata da vecchie cave di pietra e ormai ampiamente riconquistate dalla vegetazione (pini, lecci, corbezzoli, ginestre, ecc.). Una delle cave è sito di rilevanza internazionale per l'osservazione dello strato K/T, che registra traccia degli sconvolgimenti ed estinzioni di massa (tra cui i dinosauri) di 66 milioni di anni fa. Giunti all'ultima cava, il sentiero piega a gomito sulla sinistra e risale tra fitto bosco (pini, lecci, carpini e ornielli), fino a sfociare con lungo viale rettilineo nell'ampia radura erbosa di Pian Raggetti (arboreto con grande esemplare di cedro del Libano, vasto panorama verso le colline e gli Appennini (Sibillini, Laga, Gran Sasso). In discesa si prende la direzione nord ovest e, dopo brevi tratti del 306-306c-307°, si giunge sul 307 alle Grotte Romane, antica cava attiva già dal I sec. a.C., scavata in gallerie parallele sostenute da poderosi pilastri. Seguendo il sentiero 307, con lunga discesa nel folto del bosco si torna al punto di partenza.

